

Da "La Voce" del 20 Dicembre 1997

IL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI COSENZA E LE "DICHIARAZIONI PROGRAMMATICHE"

Dopo un acceso e costruttivo dibattito, avutosi nelle sedute del 4 e del 24 settembre 1997, che ha visto il Consiglio Scolastico Provinciale impegnato sulle "Dichiarazioni Programmatiche" del Presidente, lo stesso C.S.P. è tornato a riunirsi giorno 11 novembre u.s. alle ore 9.30 presso la Scuola Media Statale "Zumbini" di Cosenza, per ascoltare la replica del Presidente ai numerosi interventi dei Consiglieri e deliberare il programma che le OO.SS. e le Associazioni costituenti la maggioranza intendono portare avanti nel triennio 1997/2000.

Le Dichiarazioni programmatiche, nella sostanza "si propongono di individuare un quadro di orientamento e di indirizzi comuni, tesi a dare risposte concrete alla comunità cosentina, pur nella consapevolezza dei limiti in cui si viene a trovare questo o gli altri organismi di democrazia scolastica".

Numerosi gli argomenti enunciati, sui quali il nuovo C.S.P. intende impegnarsi "sul piano del dibattito e delle proposte". Ne cito alcuni: i regolamenti sull'autonomia, la dirigenza ai Capi d'Istituto, gli Organi Collegiali territoriali, gli OO.CC. interni alla scuola, la riforma dell'amministrazione periferica, il sistema della valutazione, la riforma degli esami di maturità, lo statuto degli studenti, la scuola paritaria, la riforma dei Cicli, l'educazione degli adulti, l'integrazione degli handicappati, tutti argomenti destinati nel prossimo futuro a modificare e condizionare il sistema scolastico italiano.

La crescente domanda di formazione e la incessante richiesta di una scuola più moderna nella sua gestione sono gli indicatori che evidenziano lo stato di disagio degli operatori scolastici e non, ed evidenziano un servizio scolastico ormai statico, non al passo coi tempi di una società moderna quale quella attuale.

In questo contesto, le proposte del C.S.P., articolate e coerenti nella loro attuazione, certamente possono rappresentare occasione di stimolo, per "contrastare l'emarginazione della scuola cosentina", ma soprattutto possono essere un sostegno all'attuazione pratica dell'autonomia, del decentramento e di quel raccordo con il sistema delle autonomie locali tanto ricercato, quanto essenziale, per elevare la cooperazione sociale, il dialogo tra gli enti, la valorizzazione dell'impegno comune.

Tra quelli proposti, gli argomenti che, a mio modesto avviso, richiedono un intervento di "zollatura" sul "campo" di un terreno reso arido e duro dall'immobilismo, sono prioritariamente l'integrazione degli handicappati, l'educazione permanente e la riforma degli Organi Collegiali.

Lo scopo è il superamento delle difficoltà e delle disfunzioni nei servizi, pur se la legge sul piano della programmazione sembrerebbe aver già ampiamente superato.

Ancor oggi carenti e poco concreti sono i rapporti interistituzionali, per la riorganizzazione dei servizi socio-sanitari di supporto all'azione della scuola a favore degli alunni disabili.

Inoltre, alle soglie dell'unità politica, territoriale, economica e culturale dell'Europa, appare quanto mai necessario pensare ed agire, per un'educazione permanente degli adulti ed in modo opportuno degli extracomunitari, per favorire l'integrazione e l'inserimento degli stessi nella vita sociale vivendo le "diversità" come arricchimento culturale e non come disagio.

Infine, è necessario attuare una seria politica di riforma degli OO.CC. della scuola, sia a livello territoriale (C.S.P. e C.S.D.), che interni alla stessa scuola (C. di Circolo e C. di Istituto), affidando ad essi maggiori poteri intesi come responsabilità e competenze specifiche, per la realizzazione di quell'autonomia scolastica tanto decantata.

In tal modo potrebbero essere superate tutte quelle difficoltà che incontra la dirigenza scolastica, derivanti dallo scollamento che esiste fra le scelte del potere politico e le attese della scuola reale.

In tale ottica, mi auguro che l'impegno dei componenti il C.S.P., quale che sia la loro matrice sindacale, associativa e culturale possano creare quei presupposti per elaborare concrete proposte atte a favorire in generale una migliore qualità della scuola e garantire migliori livelli di efficienza, diversamente parlare di "dichiarazioni programmatiche" senza agire significherebbe solo continuare a fare pura teoria.